

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1964

(33<sup>a</sup> seduta, in sede redigente)

Presidenza del Vice Presidente **MARTINELLI**

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

« Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra » (816-Urgenza) (Discussione in sede redigente e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 679, 682, 683, 690, 691, 692, 696 697, 698, 699, 700, 701
ARTOM	682, 683
BERNARDINETTI	683, 685, 692, 693, 696, 698
BRACCESI	696
CAPPUGI, Sottosegretario di Stato per il tesoro	685, 686, 688, 690, 691, 693, 696, 698, 699 700, 701
DE LUCA Angelo	694
FORTUNATI	688, 692
LO GIUDICE	697
MAIER	688, 699
PALERMO	682, 685, 686, 690, 691, 694, 698, 699, 700
PIRASTU	682, 683
ROSELLI	683, 697, 699
SALARI	693
SALERNI	693
STEFANELLI	687, 688
TRABUCCHI, relatore	679, 682, 687, 688, 690 691, 696, 697, 698, 699, 700

### SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	Pag. 678, 679
ARTOM	679
CAPPUGI, Sottosegretario di Stato per il tesoro	678
PALERMO	678
PARRI	679

La seduta è aperta alle ore 18.

Sono presenti i senatori: Artom, Bonacina, Braccesi, Conti, De Luca Angelo, Fortunati, Gigliotti, Lo Giudice, Maier, Martinelli, Parri, Pesenti, Pirastu, Roselli, Salari, Salerno, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Pecoraro e Stirati, sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Bernardinetti e Banfi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Palermo.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Valsecchi e per il tesoro Cappugi.

**M A I E R**, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

### Sull'ordine dei lavori

**P R E S I D E N T E**. Ricordo alla Commissione che all'ordine del giorno della seduta sono iscritti tre disegni di legge concernenti le pensioni di guerra, che portano i numeri 249, 565 e 816. I primi due provvedimenti sono d'iniziativa parlamentare (rispettivamente dei senatori Palermo ed altri e dei senatori Barbaro ed altri) e il terzo è d'iniziativa governativa. Sono stati altresì presentati, sulla stessa materia, anche i disegni di legge recanti i numeri 263 e 794, rispettivamente dai senatori Tibaldi e Tolloy e dai senatori Bonaldi ed altri. Questi ultimi disegni di legge, tuttavia, non figurano all'ordine del giorno della seduta, poichè non sono stati ancora stampati.

**P A L E R M O**. Come proponente del primo disegno di legge, vorrei pregare la Commissione di accantonarlo e di fare altrettanto con l'altro disegno di legge, anche esso di iniziativa parlamentare, riguardante la stessa materia, e di prendere in esame quello di iniziativa governativa. Vorrei con l'occasione ricordare ai colleghi che il problema delle pensioni di guerra è quanto mai vecchio ed ha creato uno stato di agitazione e malcontento nella categoria dei mutilati e invalidi di guerra tale da far sì che finalmente il Governo si è deciso a presentare il disegno di legge n. 816. Non è un provvedimento che contenti la categoria, ma comunque va incontro ai grandi invalidi di guerra e ai mutilati più bisognosi.

Poichè, quindi, il Governo ha fatto questo « strappo » e nel momento in cui parliamo è stata nominata una Commissione che, d'accordo con il Governo, è incaricata di esaminare i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, io torno a pregare la Commissione di accantonare i disegni di legge di cui sopra e di prendere in esame quello governativo, che mi auguro venga approvato sollecitamente.

**C A P P U G I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ringrazio il senatore Palermo per aver fatto queste dichiarazioni perchè avrei voluto rivolgere alla Commissione la stessa raccomandazione. Il Governo vorrebbe andare incontro alle necessità più urgenti dei grandi invalidi, e di questo penso che la Commissione dovrebbe tener conto e discutere immediatamente il disegno di legge governativo. D'altro canto, gli altri provvedimenti che riguardano tutta la materia pensionistica sono già all'esame di una Commissione di cui è presidente l'onorevole Salizzoni e di cui io stesso sono vice Presidente; posso anzi comunicare che nelle prime due sedute si è proceduto non solo all'insediamento della Commissione, ma all'inizio dei lavori e anzi l'esame di due articoli è già a buon punto. Si lavora alacremente ed io cerco di fornire tutto il materiale necessario per procedere. Non solo si tende a riunire in un testo unico tutte le molteplici disposizioni emanate in questi anni in materia di pensioni, ma si cerca anche di tener conto, nella misura del possibile, di tutte le proposte d'iniziativa parlamentare. Però, da un calcolo, certamente approssimativo, da me fatto, risulta che il complesso delle suddette proposte comporterebbe una maggiore spesa di circa 290 miliardi di lire. Evidentemente, quando io dico che la suddetta Commissione cerca di tener conto delle proposte di iniziativa parlamentare, non è che io possa dare assicurazioni alla Commissione finanze e tesoro che quelle proposte saranno accolte integralmente e nemmeno in larga misura; è certo però che nella Commissione di studio sono rappresentate tutte le Associazioni degli interessati e conseguentemente esse cercheranno di far valere le proprie ragioni tenendo conto delle necessità che hanno più urgenza di essere soddisfatte. Comunque il lavoro procede alacremente e con molta serietà. È chiaro, però, che la Commissione non ha alcun potere decisorio in ordine all'onere delle varie modifiche. In base a queste premesse io credo che la Commissione finanze e tesoro voglia accedere alla proposta di discutere il disegno di legge del Governo ed accantonare gli altri disegni di legge.

P A R R I . Uno dei disegni di legge in materia e che non sono stati ancora distribuiti è di iniziativa del PSI e reca la mia firma e quelle degli onorevoli Tibaldi e Tolloy; esso è, quanto al contenuto, analogo a quello presentato dai senatori Palermo ed altri, salvo per quel che riguarda la copertura. Quindi vorrei dire che su questa materia tutti i partiti e tutti i gruppi politici sono sullo stesso piano di anzianità.

Dichiaro comunque che il nostro Gruppo si associa volentieri alla proposta del senatore Palermo di accantonare tutti questi disegni di legge di iniziativa parlamentare in attesa che la Commissione all'uopo nominata ci faccia conoscere l'esito dei suoi lavori.

A R T O M . Io mi associo, anche come proponente del disegno di legge n. 794, a nome del PLI.

P R E S I D E N T E . Devo chiedere alla Commissione di tenere innanzi tutto presente la richiesta del Sottosegretario di Stato Cappugi — che è stata anche appoggiata da una volontaria rinuncia del senatore Palermo — di discutere soltanto il disegno di legge n. 816, presentato il 22 ottobre 1964, che reca il titolo: « Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra », lasciando alla Commissione particolare, alla quale ha fatto cenno il sottosegretario Cappugi, di predisporre un testo che riguardi il riordinamento generale della legislazione pensionistica di guerra.

A R T O M . Il senatore Parri per il PSI ed io per il PLI ci associamo alla richiesta del senatore Palermo.

**Discussione e rinvio, in sede redigente, del disegno di legge: « Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra » (816-Urgenza)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

T R A B U C C H I , *relatore*. Salterò allora le premesse che riguardano gli altri disegni di legge che hanno esattamente una madre comune, anche se poi i figli sono in qualche piccolo particolare divergenti, come lo sono sempre i figli di una stessa madre. Staremo a vedere se la madre è stata saggia e prudente, oppure un po' azzardosa nel mettere al mondo questi figli che sono un po' troppo « brillanti » nei riguardi del bilancio dello Stato.

Ciò premesso, mentre si elaborano i provvedimenti che dovranno servire di base alla nuova legge sulle pensioni, il Governo si è fatto iniziatore di un disegno di legge, che vi propongo di approvare, che reca alcune provvidenze a favore delle categorie maggiormente bisognose dei mutilati e invalidi di guerra.

Si tratta di assumere un onere annuo di complessive lire 15.824.000.000, delle quali lire 10.122.911.200 sarebbero devolute ad un considerevole aumento dell'assegno complementare di superinvalidità, lire 3.437.520.000 verrebbero destinate ad un aumento indiscriminato di lire 2.500 mensili dell'assegno di previdenza, lire 1.760.040.000 per un aumento di altrettanto relativamente all'assegno di incollocamento e lire 504.336.000 per una diversa sistemazione dell'assegno a favore degli affetti da tubercolosi.

Non è chi non veda che nonostante il considerevole sacrificio che si vuole imporre al bilancio dello Stato vi è ancora una grave lacuna per il fatto che non si concede alcun aumento ai titolari di pensioni indirette. Le proteste dell'Associazione famiglie caduti in guerra sono giunte a tutti i membri della Commissione, ma non possono dirsi ingiuste proteste, se si tien conto del dato che, aumentandosi l'assegno di previdenza, l'aumento dovrebbe quanto meno essere uguale per tutti coloro che ne godono, siano essi titolari di pensione diretta, siano titolari di pensione indiretta. L'assegno di previdenza si dà infatti a chi per età o per altri motivi sia in condizioni di non poter dedicarsi a proficuo lavoro e non goda altrimenti di una reddito sufficiente: ora non si comprende perchè tale assegno debba essere diverso per i mutilati anche delle categorie

inferiori di quel che non sia per i genitori inabili o per le vedove e gli orfani di guerra. Se mai eccezione dovesse farsi, tale dovrebbe essere a favore della categoria dei titolari delle pensioni indirette e non a loro danno. Il relatore non può non ricordare tra l'altro l'estrema tenuità delle pensoni indirette, nè il fatto che genitori e vedove non godono neppure del trattamento di malattia.

Gli è per questo motivo che il relatore fa presente al Governo ed alla Commissione la necessità che qualche cosa, sia pure nella misura minima delle 2.500 lire mensili, si faccia anche a favore di quelle vedove e quelle mamme che pur hanno fatto tanto grave sacrificio donando alla Patria il figlio o il marito ed a favore di quei figli orfani di guerra che solo con sacrifici, e qualche volta con gravi conseguenze per la salute, sono cresciuti vivendo, si può dire, di stenti.

Se difficoltà insormontabili di copertura dovessero impedire che si facesse in questo tempo giustizia, il relatore si permetterebbe di proporre che, anzichè con retroattività al 1° luglio, tutti i provvedimenti di cui si discute fossero deliberati con effetto dal 1° gennaio: si avrebbero a disposizione quegli otto miliardi circa che sarebbero sufficienti a garantire l'aumento dell'assegno di previdenza per i titolari delle pensioni indirette. Ed il relatore si sentirebbe sicuro di interpretare la vera e genuina volontà degli stessi invalidi di guerra proponendo loro di rinunciare a quegli arretrati, con i quali non muterebbe la loro posizione, per garantire a tanti poveri vecchi od inabili una pensione che fosse meno al disotto del minimo vitale.

Sembra qui necessario accennare alle cifre perchè ci si renda conto della natura e della portata degli aumenti proposti.

I superinvalidi di categoria A (ciechi e sordi, oppure ciechi rimasti senza mani o senza piedi, oppure mutilati delle mani e dei piedi contemporaneamente) che oggi complessivamente (compreso l'assegno per l'accompagnatore) percepiscono una pensione mensile di lire 138.600, passerebbero ad una pensione (uso la parola in senso tecnico, perchè non si tratta solo di pensione, ma del cumulo di pensione ed assegni vari) di lire 178.600.

Gli invalidi di categoria A-bis (ciechi con altra infermità di categoria inferiore, ma sempre fra le più gravi, o paralitici con paralisi degli arti inferiori, della vescica e del retto) passerebbero da una pensione mensile di lire 125.600 a quella di lire 161.600.

I superinvalidi di categoria B (ciechi o gravemente lesi nel sistema nervoso sì da rendere necessario il loro internamento, tubercolotici inabili al lavoro, vittime di grave lesione del sistema nervoso tale da apportare profondi ed irreparabili perturbamenti nella vita organica e sociale) passerebbero da una pensione di lire 113.217 a quella di lire 143.217.

I superinvalidi di categoria C (che abbiano perduto due mani e un piede, che abbiano perduto ambo gli arti superiori, di cui uno fin sopra il terzo superiore del braccio, che abbiano avuto disarticolate ambo le cosce od abbiano subito l'amputazione delle stesse sopra il terzo inferiore con impossibilità di applicazione di apparecchi di protesi, che abbiano perduto dallo stesso lato l'arto superiore e l'inferiore con l'impossibilità di applicazione a questo dell'apparecchio di protesi) passerebbero da un emolumento mensile di lire 85.008 a quello di lire 113.008.

I superinvalidi di categoria D (che abbiano perduto le due mani oppure le due gambe — una con amputazione sopra il terzo inferiore) passerebbero da una pensione complessiva di lire 82.600 ad una di lire 108.600.

I superinvalidi di categoria E (grave lesione agli occhi con diminuzione grave di *visus*, perdita di entrambi gli arti inferiori nel terzo inferiore della coscia, perdita di un arto superiore e di uno inferiore, nel terzo inferiore del braccio o della coscia, perdita di nove o dieci dita delle mani, sempre compresi i pollici — perdita di ambo gli arti inferiori, con amputazione per uno sopra e per l'altro sotto il terzo inferiore della coscia) passerebbero da lire 76.318 mensili a lire 100.317.

I superinvalidi di categoria F (perdita di una mano e dei due piedi contemporaneamente, perdita di un arto superiore e di uno inferiore, uno sopra il terzo inferiore del braccio o della coscia, l'altro sopra il terzo inferiore dell'avambraccio o della gamba —

alterazioni delle facoltà mentali tali da apportare gravi perturbamenti nella vita organica e sociale — tubercolosi con assoluta permanente incapacità di lavoro senza necessità di continua permanenza a letto — perdita di ambo gli arti inferiori uno sopra il terzo inferiore della coscia, l'altro al terzo inferiore della gamba — perdita di tutte e due le gambe) passerebbero da una complessiva pensione di lire 74.608 a lire 93.608.

I superinvalidi, infine, di categoria G (tubercolosi grave da determinare incapacità a proficuo lavoro, perdita dei due piedi o di un piede e una mano — disarticolazione di un'anca) passerebbero da un trattamento di lire 70.550 a uno di lire 87.550.

Infine gli invalidi di prima categoria passerebbero da un trattamento di lire 44.600 ad uno di 56.600.

Di fronte a queste cifre, se si pensa che la vedova invalida percepisce oggi lire 18.000 di pensione più 6.000 circa di assegno di previdenza, più qualche altro ammennicolo tale da farle raggiungere appena le lire 25.000, appare evidente che qualche cosa anche per questa categoria occorre fare.

Trascurando le norme relative agli aumenti proposti per l'assegno di previdenza e per quello di incollocamento di cui già si è detto (si tratta di misura fissa di aumento: lire 2.500 mensili) va appena accennato che per l'assegno di cura a favore dei tubercolotici di guerra che non godano di assegno di superinvalidità è proposto di concedere in misura fissa lire 96.000 annue a tutti gli invalidi di categoria 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, laddove fino ad oggi gli invalidi della seconda categoria avevano l'assegno di lire 96.000 e quelli delle altre (3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) godevano di lire 84.000, mentre per gli invalidi per tubercolosi delle categorie 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>, ai quali si dava un assegno di lire 40.000 annue, si propone di darne ora uno di 48.000, con un aumento di lire 8.000.

Questi gli aumenti veri e propri che vi sono proposti. Un aumento indiretto è invece proposto dalla norma di cui all'articolo 6 per il quale, mentre la concessione dell'assegno di previdenza e di altri particolari trattamenti era subordinato all'esistenza di un reddito complessivo netto non superiore a lire 720.000, oggi si vorrebbe stabilire che gli interessati non siano assoggettabili ad im-

sta complementare. Non può il relatore non osservare che la stesura della norma ha indubbiamente tradito il pensiero del proponente il quale non ha pensato che, agli effetti della tassazione in complementare, non si tiene conto dei redditi mobiliari sui quali si sia applicata la cedolare della misura del 30 per cento e che la realtà della vita ha insegnato che il solo mutamento della residenza in forma anche fittizia è sufficiente perchè famiglie a reddito complessivo notevole possano apparire divise e con reddito inferiore al minimo imponibile.

Fin qui le norme a favore dei beneficiari delle pensioni di guerra. Si aggiunge che un lungo articolo (7) è inteso a permettere la assunzione a termine di circa 300 avventizi straordinari (assorbendone 200 già in servizio) per il lavoro delle pensioni di guerra, e che è prevista anche l'assunzione di un certo numero di medici (120) per l'espletamento delle pratiche di spettanza delle Commissioni mediche territoriali: con la speranza che con tali medici e con convenzioni per analisi, ricerche e cure si possano accelerare le pratiche di pensionamento. La copertura delle maggiori spese in base al presupposto gettito dell'IGE appare regolare. La cifra occorrente è infatti assai piccola rispetto al gettito complessivo dell'addizionale sull'IGE.

Con le osservazioni fatte, nella speranza che si possa evitare la grave ingiustizia che sembra si voglia commettere a danno delle vedove, dei genitori e degli orfani dei morti in guerra, il relatore crede che possa essere espresso voto favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Aggiungo però che, secondo me, non è possibile, oggi, approvare, neppure in sede redigente, il disegno di legge in esame perchè non ci sono ancora pervenuti i pareri della 4<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione. Debbo altresì aggiungere che, a parte la precedente pregiudiziale, noi potremmo liberamente approvare il provvedimento con la copertura riferita all'addizionale sull'IGE; e ciò in base ad una procedura oramai consuetudinaria, per cui, avendo noi approvato il disegno di legge appunto sull'addizionale all'IGE, possiamo riferirci a una legge vera e propria. Toccherà poi all'altro ramo del Parlamento

seguire la medesima procedura. Va da sè che se, per malaugurata ipotesi, la Camera dei deputati dovesse avere, in ordine al provvedimento relativo all'addizionale all'IGE, un punto di vista del tutto diverso da quello del Senato, cadrebbe il disegno di legge relativo alle nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra, la cui copertura è interamente collegata all'applicazione dell'addizionale sull'IGE.

Per quanto attiene al merito, indubbiamente, se teniamo conto della gravità delle lesioni dei superinvalidi, il disegno di legge si manifesta degno di essere immediatamente approvato. Qualche dubbio può nascere circa gli arretrati, perchè è giusto che si usi una certa prudenza nel concedere sussidi con effetto retroattivo. Ritengo tuttavia che si possa superare anche questo ostacolo, purchè non si operi l'ingiustizia di dare ad alcuni gli arretrati e ad altri no.

Devo infine osservare che, da parte dei nostri contraddittori, si fa rilevare come il provvedimento di aumento dell'IGE sarebbe destinato a servire a scopi economici anticongiunturali e che valersene per aumentare delle pensioni sembra non farne uso conforme a tali scopi. Peraltro, fortuna ha voluto che oramai si parli di un gettito già verificatosi, ossia che il provvedimento in esame si basi sulla parte del gettito già incassato nel periodo tra l'emanazione del decreto-legge e quello della discussione del successivo disegno di legge, per cui non si può ritenere che si tratti di un provvedimento in contrasto con la linea anticongiunturale. Anzi, dato che disponiamo di introiti avvenuti durante il periodo tra il decreto-legge e il successivo disegno di legge, che credo non si possa fare, di tali introiti, uso migliore di quello a favore dei mutilati ed invalidi di guerra.

Rimane solo, a mio avviso, la necessità di modificare l'articolo 6, eventualmente ritornando al limite di 960 mila lire di reddito imponibile nonchè quello di provvedere per le pensioni indirette, perchè le necessità di vita, penso, non hanno sesso ne categoria.

**P R E S I D E N T E** . Vorrei che prima di tutto si chiarisse il punto dei pareri delle

altre Commissioni, precisando che il termine regolamentare è scaduto.

**T R A B U C C H I** , *relatore*. D'accordo, ma siccome è certo che ci perverranno domani, penso si possa attendere.

**P A L E R M O** . Il parere della Commissione difesa è senz'altro favorevole.

**P R E S I D E N T E** . Ricordo che siamo riuniti in sede redigente: se vogliamo, come ritengo sia desiderio della Commissione, che il provvedimento sia approvato dal Senato prima della sospensione dei lavori per le elezioni, dobbiamo affrettarci ad approvare gli articoli.

**T R A B U C C H I** , *relatore*. Li possiamo anche modificare.

**P R E S I D E N T E** . Certo; ma siccome fra le ipotesi di lavoro vi era quella di ultimare stasera in Commissione l'esame e l'approvazione degli articoli, per modo che domani stesso in Assemblea fosse possibile procedere all'approvazione finale del disegno di legge, evidentemente il programma non si concilia con l'attesa dei pareri delle altre Commissioni. È questo il punto di vista che avevo chiesto di definire.

**P A L E R M O** . Se è scaduto il termine previsto dal Regolamento, possiamo anche non attendere tali pareri.

**P I R A S T U** . Anch'io sono di questo avviso, cioè che si possa procedere speditamente nei lavori.

**P R E S I D E N T E** . Il termine è scaduto ieri.

**A R T O M** . Desidero dichiarare che da parte liberale si approva il provvedimento in esame, ma che ci associamo pienamente alla proposta formulata dal relatore per quanto riguarda le pensioni indirette.

**P R E S I D E N T E** . Chiedo scusa al senatore Artom: gli ricordo che il problema da definire anzitutto è quello se si debba o

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)33<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1964)

no attendere l'arrivo dei pareri delle altre Commissioni.

**P I R A S T U** . Mi sembra che non vi siano obiezioni all'opportunità di non attendarli.

**R O S E L L I** . Sì, procediamo nei nostri lavori.

**P R E S I D E N T E** . Sia dunque chiaro che non è uno sgarbo che noi intendiamo fare alle altre Commissioni, ma che riteniamo di non attendere il parere, il cui termine peraltro è scaduto, solo perchè abbiamo necessità di affrettare i tempi.

**A R T O M** . Così come ho acconsentito all'accantonamento del disegno di legge presentato da noi liberali, allo scopo di favorire l'approvazione del provvedimento governativo, che rappresenta una parziale provvidenza, ma che comunque viene incontro ad una esigenza umana e ad un dovere che il Paese ha verso coloro che sono rimasti vittime di eventi bellici, mi associo alla proposta formulata dal relatore perchè il beneficio venga esteso, sia pure in modestissima misura, alle vedove di guerra e ai genitori di caduti in guerra. Mi sia consentito di ricordare che la categoria delle vedove di guerra è la sola dei pensionati che è esclusa dall'assistenza sanitaria: in proposito, il senatore Bernardinetti ed io ci riserviamo di presentare un apposito disegno di legge che, una volta reperita la copertura, mi auguro incontrerà l'appoggio delle altre parti politiche. Comunque, ritengo di dover sottolineare che un atto di solidarietà, sia pure in misura modesta, nei confronti delle vedove di guerra costituisca un dovere da parte dello Stato e del suo Parlamento. L'amico senatore Trabucchi ha escogitato un sistema di copertura ed io ritengo che, se anche un sacrificio dovesse essere richiesto a coloro che oggi sono beneficiati, sia moralmente altamente apprezzabile farlo a favore delle vedove di guerra.

**B E R N A R D I N E T T I** . Signor Presidente, onorevoli colleghi! Desidero innan-

zitutto ringraziare il collega Trabucchi per aver ricordato, nella sua relazione, anche il doloroso aspetto afferente alle pensioni indirette di guerra. Desidero quindi allargare il ringraziamento al rappresentante del Governo, il quale ha fatto riferimento alla costituzione della Commissione, operata dal Presidente del Consiglio dei ministri, per il riesame e l'ammodernamento di tutta la materia pensionistica di guerra, sia per quanto attiene al rapporto pensionistico diretto che a quello indiretto. Mi corre peraltro l'obbligo di precisare che una proposta di legge concernente tutto il settore pensionistico di guerra — quindi quello delle pensioni dirette e quello delle pensioni indirette — è stata presentata alla Camera dei deputati ed è stata presa in considerazione dalla Commissione testè ricordata. Tanto ho desiderato dire allo scopo di precisare che, mentre i disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati al Senato hanno riferimento soltanto all'aspetto del rapporto pensionistico diretto di guerra, quello presentato alla Camera dei deputati concerne l'intero settore diretto e indiretto: ed abbiamo buoni motivi per ritenere che la Commissione — la quale già alacremente si è posta al lavoro — potrà al più presto concludere la sua opera.

Come ha già avuto modo di dichiarare il rappresentante del Governo, non si tratta soltanto di redigere un testo unico e, quindi, ammodernare, riunire tutte le norme che riguardano il settore, bensì di valutare il problema nella sua intierezza, e noi confidiamo che non sarà la maggiore spesa a bloccare l'auspicata soluzione, in particolare per quel che si riferisce alla revisione delle tabelle.

Tutto ciò ho voluto in precedenza ricordare perchè penso che non sia assolutamente il caso di adagiarsi sul fatto che delle pensioni indirette di guerra si dovrà parlare soltanto nel momento in cui l'elaborato della Commissione speciale possa essere portato a compimento e che solo allora, finalmente, si potrà dire di occuparci, come è doverosamente necessario fare, delle pensioni indirette di guerra. Naturalmente, direi che mi rifiuto di credere che si possa accedere ad una imposta-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)33<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1964)

zione di tal genere, in quanto contro di essa sta tutto un complesso di considerazioni che già ha fatto il senatore Trabucchi e che io desidero poter fare ulteriormente alla Commissione finanze e tesoro del Senato, in questo momento.

Come è noto, la pensione indiretta di guerra è rimasta un po' ai margini della vita nazionale; lo ha già detto il senatore Trabucchi, ed io desidero ripeterlo. Le vedove di guerra fruiscono attualmente di una pensione assai modesta, che è di lire 18.439, a cui eventualmente va aggiunto l'assegno di previdenza, concesso all'età di 60 anni o prima qualora la vedova di guerra o i genitori siano inabili al proficuo lavoro; assegno che è della misura ... considerevolissima — fissata dall'ultima legge, quella del 1962 — di lire 66.000 annue. Ma non è tutto, perchè vi è un altro piccolo ammennicolo: a quelle vedove di guerra o, comunque, a quei titolari di pensioni indirette di guerra che abbiano superato l'età di 70 anni e che si trovino nell'assoluta inabilità al lavoro, in base alla legge n. 648 del 1950 viene corrisposto un altro esiguo assegno — l'ho chiamato ammennicolo e ribadisco il concetto — di lire 1.250 mensili. Per cui le vedove di guerra, se tutto va bene, all'età di 70 anni, vengono a percepire la somma di lire 25.189 mensili.

Quando il problema fu sollevato in sede di organismi internazionali come la FINMAC nel 1961 — e l'onorevole Cappugi, nella sua posizione di Sottosegretario di una branca così difficile potrà darmene atto, se gli uffici lo hanno informato esattamente — si venne a sapere che in certi Paesi, che potremmo definire un po' più progrediti del nostro, per esempio gli Stati Uniti d'America, la Germania, l'Inghilterra, le vedove di guerra sono equiparate agli invalidi di prima categoria. Noi non abbiamo tale pretesa; quindi lungi da noi il desiderio di richiedere per le vedove di guerra una pensione mensile di 178 mila 600 lire, come ha detto il senatore Trabucchi; tuttavia, pur essendo alieno da raffronti, i quali sono sempre antipatici, consentitemi di parlare da una posizione per così dire anche ufficiale, perchè sono un ex combattente. Ed allora permettetemi di far rilevare che, paradossalmente, fortu-

nato è stato colui che è potuto tornare dalla guerra, anche se con delle ferite e con delle mutilazioni le più gravi, rispetto a chi non è potuto tornare ed ha lasciato una famiglia completamente sola, con una vedova cui mancava ogni sostegno, con una vedova che doveva provvedere all'educazione dei propri figlioli, e che è stata costretta a vivere con la esigua somma — nella migliore delle ipotesi — di 25.189 lire mensili. Ditemi allora se le richieste avanzate dal collega Trabucchi, e che io ribadisco e vi ripropongo formalmente, possano o no essere giudicate logiche e degne di ogni considerazione, perchè veramente giuste.

Ma non è sufficiente quello che già vi ho detto. Bisogna pur aggiungere, sempre senza voler fare confronti e pur riconoscendo giusto quanto ha fatto il Parlamento per i mutilati ed invalidi di guerra, che i titolari di pensioni indirette di guerra non hanno, come i titolari di pensioni dirette, il collocamento, nè l'assistenza sanitaria, attraverso un organo di Stato, come l'ONIG, che naturalmente funziona molto bene nel settore mutilati e invalidi di guerra. L'osservazione sta soltanto a significare che, se si chiede qualche cosa, bisogna pur concedere qualche cosa. E fu il Senato, in questa stessa Commissione, nella seduta del 17 gennaio 1962, quando essa fu chiamata ad approvare un altro disegno di legge che aveva per oggetto una spinta in avanti alle pensioni indirette di guerra a riconoscerne la giustezza. In quell'occasione venne approvato un ordine del giorno, in cui si parlava di adeguamento dell'assegno di previdenza, dell'assistenza sanitario-farmaceutica e delle pensioni di guerra per i titolari di pensione indiretta di guerra. Ci sono dei documenti parlamentari — ai quali mi riferisco — inequivocabili. Ma non basta questo; bisogna rifarsi all'attuale situazione nella quale vivono queste vedove: lire 18.489 al mese, che all'età di 70 anni arrivano a lire 25.489. Non parlo poi della situazione dei genitori, i quali percepiscono un assegno che, anche con tutti gli aumenti, raggiunge la « bella somma » di lire 8.691 mensili. Questa è la realtà, dalla quale noi non possiamo distaccarci completamente; e se fanno un passo avanti le pensioni dirette

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)33<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1964)

di guerra, non vedo perchè non debbano fare un passo avanti le pensioni indirette di guerra.

Io, che sostituisco in questa seduta il senatore Pecoraro, sono assolutamente favorevole al disegno di legge presentato dal Governo. Sono però qui a presentarvi un emendamento che riguarda le pensioni indirette di guerra. Si tratta di pregare il Governo di esaminare, come e quando reperire la somma opportuna. In altri termini, si è pensato, in questo disegno di legge, agli invalidi di 1<sup>a</sup> categoria ed ai superinvalidi; con l'articolo 7 si eleva l'assegno di previdenza a favore dei mutilati e degli invalidi ascritti alle categorie dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> da lire 144.000 a lire 174.100 annue; mentre gli assegni di previdenza per le pensioni indirette si aggiornano alle 66.000 lire annue. C'è ora da chiedere che uno stesso balzo in avanti venga fatto anche per questa categoria. Non si chiede un aumento delle tabelle, ma un aumento dell'assegno di previdenza; un disegno di legge esattamente in favore delle categorie più bisognose, aventi diritto alle pensioni indirette di guerra, perchè l'assegno di previdenza è dato ai più bisognosi e a coloro che hanno superato un certo limite di età. E vi chiedo altresì che, in mancanza dell'assegno di incollocamento, l'assegno di assoluta inabilità di lire 1.250 mensili sia adeguato eventualmente mediante un'altra leggera spinta in avanti, perchè, anche se portato a 4.000 o 5.000 lire mensili, è sempre irrisorio, ma costituisce purtuttavia qualche cosa.

Questo solo vi chiediamo, colleghi della Commissione, e speriamo di arrivare alla conclusione con l'approvazione di questo emendamento che vi presentiamo.

P A L E R M O . Signor Presidente, onorevoli colleghi siamo perfettamente d'accordo sulla situazione veramente disperata in cui si dibattono le vedove, i genitori ed i figliuoli dei caduti in guerra. Ed io, prendendo la parola qui come dirigente dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, debbo affermare che ogni qualvolta abbiamo presentato un disegno di legge per l'adeguamento delle nostre pensioni ab-

biamo sempre cercato di difendere gli interessi anche dei titolari delle pensioni indirette. Se non ricordo male, nella prima legislatura abbiamo addirittura rinunciato in loro favore ai nostri aumenti di fronte alle condizioni in cui si trovavano le madri dei caduti in guerra. Basti ricordare, ad esempio, che fin dalla prima legislatura abbiamo impostato in Senato il problema. Ci siamo, però, trovati di fronte a delle resistenze da parte del Governo, il quale, a mio modo di vedere, sbaglia nell'impostazione di questo problema. Il Governo dice: « Voi avete ragione, però siete troppi, e poichè io ho a vostra disposizione soltanto questa cifra di miliardi, dividetela come meglio potete e come meglio volete, perchè io più di questo non posso dare ». Fino a che il Governo non cambia mentalità e non si rende conto che non bisogna impostare così il problema, questo non potrà essere risolto. Il problema va impostato tenendo presenti le necessità più elementari dei mutilati e invalidi di guerra, dei titolari delle pensioni indirette, vedere quale è il loro numero: e il loro numero si aggira intorno alle 800-900.000 unità.

B E R N A R D I N E T T I . Non sono tanti.

P A L E R M O . Noi, come mutilati e invalidi di guerra, siamo 400.000; non so quanti siano gli orfani, le madri e le vedove. Si tratta comunque di un numero rilevante; ma se è rilevante, la colpa non è nè dei caduti in guerra nè delle loro vedove ed orfani.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* E nemmeno del Governo.

P A L E R M O . Mi permetta, onorevole Sottosegretario, ma a mio modo di vedere la colpa è proprio del Governo, perchè il Governo deve impostare il problema tenendo presente la realtà. Quando voi venite qui e riconoscete il sacrificio compiuto da parte dei mutilati e invalidi di guerra, il sacrificio delle famiglie dei caduti in guerra, non dovete limitarvi soltanto a fare della retorica e a pronunciare delle belle frasi e delle belle pa-

role, ma dovete dimostrare questa riconoscenza attraverso atti concreti.

Quindi, per quanto si riferisce alle affermazioni del senatore Bernardinetti, io sono perfettamente d'accordo con lui e penso che gli emendamenti da lui presentati debbano essere accolti. Però su questo punto è il Governo che deve dire la sua parola. Ma se questo dovesse significare la concessione di provvidenze a scapito dei mutilati e invalidi di guerra, purtroppo io, e dolorosamente, mi dovrei opporre a queste richieste perchè le nostre rivendicazioni, onorevole collega, non sono soltanto il frutto di un compromesso, ma anche di una lunga lotta terminata a Palazzo Chigi con un accordo intervenuto tra i rappresentanti dell'Associazione mutilati e invalidi e l'onorevole Presidente Moro. Dirò di più; che abbiamo tenuto, nel mese di ottobre scorso, a Firenze, il Congresso nazionale: è intervenuto l'onorevole Salizzoni, che ha preso impegno che la decorrenza dei miglioramenti avrebbe avuto inizio dal 1° luglio e che sarebbe stato bene accontentarci di questo stralcio che era stato concordato, salvo poi in un secondo momento, dopo che la Commissione avesse portato a termine i suoi lavori, riaffrontare il problema nella sua complessità per un testo unico pensionistico di guerra.

Stando così le cose vorrei farvi notare che l'Associazione mutilati e invalidi dà prova di un profondo senso di solidarietà. Quando io per primo, stasera, vi dico: mettiamo da parte il mio disegno di legge, mettiamo da parte gli altri disegni di legge d'iniziativa parlamentare ed esaminiamo esclusivamente il disegno di legge governativo, io intendo dire che questo disegno di legge deve essere approvato così come è stato concordato. Con questo non voglio dire che non si debba dare niente alle mamme, alle vedove ed agli orfani dei caduti in guerra; però mi consenta il collega Bernardinetti di dire, con tutto il rispetto che debbo a lui e alla sua associazione, che mentre noi ci stiamo battendo e continueremo a batterci, e tutto quello che abbiamo ottenuto è stato in conseguenza delle nostre lotte e dei nostri sacrifici, non nello stesso modo si è comportata l'Associazione famiglie dei caduti in

guerra; perchè se l'assegno di incollocamento non l'avete non è per colpa nostra, ma perchè non l'avete mai chiesto. Noi ci siamo battuti per farvelo dare, ma voi non avete mai presentato un disegno di legge sull'assegno di incollocamento. Vorrei che il senatore Bernardinetti riconoscesse che ogni qualvolta abbiamo affrontato il problema, abbiamo pensato alle vedove dei mutilati di guerra e di conseguenza alle vedove di guerra.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Nell'ultimo provvedimento da lei presentato non vi sono norme al riguardo.

P A L E R M O . Dice il senatore Bernardinetti che c'è un disegno di legge presentato alla Camera. Parliamo con franchezza: noi abbiamo una tradizione qui al Senato; ogni qualvolta noi abbiamo presentato un disegno di legge, l'abbiamo presentato con uno schieramento unitario, dal PCI al MSI. Nella situazione attuale che cosa si è verificato? Io vorrei ricordare all'onorevole collega che questo disegno di legge avrebbe dovuto essere presentato nella passata legislatura; ma ci sembrò poco corretto farlo nel momento in cui il Parlamento cessava i suoi lavori. Però io voglio ricordare a tutti i rappresentanti dei partiti che prima che si tenessero le elezioni politiche l'Associazione mutilati ed invalidi mandò a tutti i segretari politici dei partiti il disegno di legge e chiese il loro parere; e tutti si dimostrarono favorevoli al provvedimento. Dopo le elezioni siamo tornati in Parlamento ritenendo che ognuno mantenesse fede al proprio impegno; e abbiamo visto che qualche partito non ha voluto firmare il disegno di legge, per cui l'Associazione ne ha autorizzato la presentazione da parte di quei partiti che avevano risposto favorevolmente. Alcuni lo hanno firmato. La Democrazia cristiana, invece, si è rifiutata. Con questo non intendo fare un appunto alla Democrazia cristiana: constato un fatto. Però, quando il senatore Bernardinetti afferma che esiste un altro disegno di legge presentato alla Ca-

mera, e che questo disegno di legge prevede una spesa quasi doppia di quella prevista nel nostro provvedimento, e quando io vedo che quel disegno di legge è firmato dai democristiani e da appartenenti ad altri partiti che si erano rifiutati di firmare la nostra proposta, debbo pur pensare che si è trattato di un diversivo, perchè se fosse stato presentato in questa sede anzichè alla Camera, avremmo potuto abbinarlo al nostro.

Cito i fatti unicamente per dimostrare che se si vogliono dare alle vedove e alle famiglie dei caduti in guerra dei miglioramenti ai danni dei mutilati e invalidi di guerra, io, anche se con dolore, ripeto, mi debbo opporre.

Per cui, concludendo, faccio una formale richiesta all'onorevole Sottosegretario perchè il Governo si pronunci in questa materia. Se il Sottosegretario accoglierà, come noi ci auguriamo e come lo sollecitiamo a fare, gli emendamenti presentati dai senatori Trabucchi e Bernardinetti, noi saremo felici di dare il nostro voto favorevole; ma nel caso che il Governo fosse contrario, io penso che non si possa fare della beneficenza con le tasche degli altri. Il Governo è tenuto a mantenere l'impegno assunto con il disegno di legge che viene per massima parte incontro alla lunga attesa dei mutilati e invalidi di guerra, e non può modificarlo a loro danno.

S T E F A N E L L I . Signor Presidente, in merito al disegno di legge ritengo che indubbiamente le categorie che vanno dalla 2<sup>a</sup> alla 8<sup>a</sup> non possano ritenersi soddisfatte di questo aumento mensile di 2.500 lire, perchè il costo della vita si è elevato in maniera tale che questo aumento risulta veramente insignificante. Se poi si accettasse di non dare quei pochi arretrati che dovrebbero essere concessi dal 1° luglio scorso, vediamo che allora non rimarrebbe assolutamente più niente a soddisfazione di queste categorie. Ma rilevo anche un altro fatto: non riesco a capire perchè l'articolo 4 è stato così formulato; cioè, mentre nella relazione che accompagna il disegno di legge si dice che si voluto eliminare una discriminazione già esistente fra le cate-

rie, questa discriminazione non si elimina del tutto, perchè praticamente rimane. Si elimina dalla 2<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> categoria, ma viene mantenuta per le rimanenti. E qui si tratta della concessione di un assegno di cura di 96.000 lire annue per infermità di natura tubercolare, o di sospetta natura tubercolare, per cui, se può essere giusta una differenza di assegno sul grado di invalidità, non vedo come si possa stabilire un grado di invalidità anche per la malattia insorgente o per la malattia in atto. Quindi si debbono eliminare queste discriminazioni, è inutile farle sussistere. Si dice nella relazione che le categorie dalla 2<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> hanno reclamato; ma a me risulta che tutte le categorie hanno reclamato.

T R A B U C C H I , *relatore*. Un piccolo aumento è dato a tutti, tolte le prime categorie.

S T E F A N E L L I . Sì, ma lei stesso ha rilevato come sia esiguo l'aumento.

T R A B U C C H I , *relatore*. Però è dato a tutti.

S T E F A N E L L I . Ho posto una questione di principio, partendo dalla affermazione che è stata fatta, di voler innanzitutto eliminare una discriminazione. Il Governo stesso ha ammesso che esiste una discriminazione, la maggioranza ha dichiarato di volerla eliminare, non capisco allora perchè nel farlo ci si sia fermati alla quinta categoria.

Poi c'è il problema dell'articolo 6, in cui si fa riferimento ad un reddito complessivo netto non superiore a lire 720.000, mentre il relatore ha avanzato una differente proposta.

T R A B U C C H I , *relatore*. In un modo o nell'altro si arriva sempre al minimo di 960 mila lire: il problema da risolvere è se si debba indicare esplicitamente tale limite o se si debba fare riferimento alla parte non imponibile agli effetti della complementare. Io sostengo che si possa anche optare per la seconda soluzione. Comunque, è una questione tecnica, non sostanziale.

F O R T U N A T I . D'accordo, abbiamo capito.

S T E F A N E L L I . Per quanto riguarda l'onere che deriva dalla applicazione del provvedimento in esame, all'articolo 8 è valutata la spesa per l'esercizio 1965, ma non per il semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1964: non si è proprio in grado di stabilirla?

T R A B U C C H I , *relatore*. È la metà di 16 miliardi, con qualcosa in più perchè occorre calcolare le tredicesime mensilità a favore dei superinvalidi.

S T E F A N E L L I . Premesso che sono senz'altro d'accordo col senatore Palermo sul fatto che non possiamo diminuire l'importo degli arretrati a una categoria per soddisfare le giuste richieste di un'altra, sono ovviamente del parere che il Governo possa accogliere le istanze dei familiari di caduti. Tutti noi della 5<sup>a</sup> Commissione abbiamo ricevuto lettere e sollecitazioni da rappresentanti di tali categorie; in una di esse, pervenutami da un Comitato provinciale, è detto: « Speriamo che l'impegno della Nazione per i caduti non sia limitato alle solite sterili, ripetute promesse, ma si concretizzi tangibilmente in un sacrificio finanziario che la Nazione deve compiere per così evidente dovere ». E si sono fatti avanti anche i mutilati per servizio, che si sono richiamati alle promesse loro fatte dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio il 23 giugno scorso, allorchè affermò che, appena fossero stati concessi, alle vedove di guerra, gli aumenti, questi sarebbero stati riconosciuti anche alla loro categoria. Esiste, perciò, un impegno preciso al quale il Governo non si può sottrarre.

Il problema è dunque quello impostato dal senatore Palermo: cioè, dobbiamo approvare così com'è il disegno di legge in esame e indirizzare al Governo un ordine del giorno o, comunque, giungere a un atto concreto anche in favore delle altre categorie di danneggiati da eventi bellici.

M A I E R . Mi scuso con la Commissione se parlerò in maniera che potrebbe esse

re ritenuta poco parlamentare. Premetto subito che, per quel che dirò, impegno solamente la mia persona, non il mio Gruppo. Chi ha vissuto la vita del familiare di un caduto in guerra sa cosa ciò significhi. Per me, comunque, è una questione di carattere strettamente morale e credo che tutti potranno ritenere che non sia lo scopo di far avere a mia madre 2.500 lire in più di pensione a spingermi a parlare, perchè nonostante la nostra indennità sia quella che è, essa è sempre tale da permettermi l'integrazione. Peraltro non posso fare a meno di sottolineare come per tutta la vita abbia sentito la mia mamma lamentare la differenza di trattamento fra le vedove di guerra e i mutilati e gli invalidi di guerra. Mia madre, che rimase vedova nel dicembre del 1915 — e mi scuso se devo dire questo — quando io avevo due anni di età, mentre mia sorella è figlia postuma nata nel gennaio del 1916, si trovò nella miseria più nera. Si rivolse alla Regina, per ottenere lavoro ed essa le inviò un buono per 10 chili di pane e una bambolina per mia sorella. Poi imparò a scrivere a macchina ed entrò in un ufficio militare, in tempo di guerra, e fu presa a sassate da coloro che non volevano che le donne andassero a lavorare negli uffici militari, perchè così consentivano di mandare un maggior numero di soldati al fronte. Riuscì ad entrare in un'amministrazione statale, ottenendo il ruolo soltanto nel 1925 e si vide successivamente scavalcata nel ruolo da tutti i mutilati ed invalidi di guerra, assunti dopo di lei tanto che non è riuscita nemmeno a raggiungere il grado massimo della carriera. È evidente che io dico oggi queste cose non certo per ottenere un vantaggio per la mia famiglia, ma perchè non posso assolutamente andare dalla mia mamma e sentirmi dire: « Ma allora, siamo sempre nel 1915, nel 1922 e nel 1925? ». Ciò è quanto ho ritenuto di dover dire, annunciando che se il disegno di legge dovesse rimanere qual è attualmente cioè senza prevedere alcun beneficio per i titolari di pensioni indirette, esso avrà il mio voto contrario.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gli onorevoli senatori si ren-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

33ª SEDUTA (10 novembre 1964)

deranno perfettamente conto che in questo momento, da un punto di vista puramente personale, io mi trovo piuttosto imbarazzato a dover dire quello che sono costretto a dire, per consigliare alla Commissione quella linea che ritengo l'unica possibile, oggi come oggi, per arrivare all'approvazione immediata del disegno di legge in esame. È chiaro che le ragioni addotte dal relatore, l'intervento del senatore Bernardinetti, l'adesione cordiale di coloro che hanno qui portato la voce dei mutilati di guerra, soprattutto l'intervento accorato e commosso dell'amico Maier mi mettono, nel merito della questione, in un certo imbarazzo. Bello sarebbe, per me, il poter dire, non soltanto per rispondere con delle parole — senatore Palermo! — ma perchè veramente è chiaro che io stesso sento profondamente la validità sostanziale di certe istanze, di poter dire che è giusto corrispondere immediatamente alle aspettative lasciando che la misura degli aumenti sia fissata nel prosieguo della discussione, una volta accettato il principio. Purtroppo per il momento non posso che dichiararmi nella assoluta impossibilità di accogliere qualsiasi proposta, anche minima che sia, la quale significhi un incremento dell'onere previsto dal provvedimento di legge, così come presentato dal Governo.

Per quanto riguarda gli spostamenti in termini che sono stati adombrati dal senatore Trabucchi e dal senatore Bernardinetti, debbo prendere anche atto delle dichiarazioni che sono state fatte dai senatori Palermo e Stefanelli, i quali hanno ricordato alla Commissione, ma certamente lo hanno ricordato prima ancora al rappresentante del Governo, quello che è un impegno formale assunto dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministro del tesoro, confermato ufficialmente nel Congresso dei mutilati di guerra dal rappresentante del Governo onorevole Salizzoni, e che il disegno di legge in esame, corrisponde a tale impegno. Sono anche d'accordo che le quote avrebbero potuto essere maggiorate, per aderire un po' di più alle necessità degli interessati; però è in questa misura che il Governo ha preso impegno di far decorrere le provvidenze dal 1° luglio 1964. Ragione per cui, siccome, fra l'altro,

il Consiglio dei ministri ha approvato la decorrenza e siccome essa è stata fissata nel disegno di legge a seguito di un impegno solenne nientemeno che del Presidente del Consiglio, è evidente che, qualora, in ipotesi, la Commissione volesse utilizzare i fondi che si rendessero disponibili con un eventuale spostamento della decorrenza degli aumenti dal 1° luglio al 1° novembre 1964 per andare incontro alle necessità delle vedove e dei genitori di caduti, credo che nemmeno in tal caso potrei accogliere senz'altro la richiesta, come rappresentante del Governo, ma dovrei pregare la Commissione di rinviare la discussione, consentendomi di riferire la proposta al ministro Colombo e al Presidente del Consiglio, proprio perchè si tratta di un impegno che essi hanno assunto solennemente, e non è certo nella mia possibilità disattenderlo. Sarebbe magari in mia facoltà, qualora l'onere globale del provvedimento non fosse modificato, accettare altri emendamenti, per così dire, interni, ma non questo che andrebbe ad alterare profondamente un impegno assunto dal Governo.

Conseguentemente, anche nell'ipotesi — e non so se la Commissione, dopo le dichiarazioni del senatore Palermo e di altri, vorrà accedere alla proposta — di uno spostamento della decorrenza, dovrei — ripeto — pregare la Commissione di darmi il tempo di interpellare il titolare del Dicastero che qui rappresento.

Per quanto invece riguarda gli altri emendamenti proposti, ai quali hanno aderito anche il senatore Palermo e altri, cioè a dire accettare di includere senz'altro nella legge un provvedimento a favore delle pensioni indirette, ma in aggiunta alle provvidenze stabilite dal disegno di legge in esame, ossia incrementando l'onere relativo, purtroppo debbo far presente che non sono in condizioni — come ho già detto — di poter accettare alcun emendamento che aumenti anche di una sola lire l'onere previsto dal provvedimento governativo. Comunque, perchè si abbia un'idea dell'onere che comporterebbero le richieste che sono state avanzate, ritengo opportuno portare a conoscenza della Commissione il con-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)33<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1964)

tenuto di alcuni appunti esatti che ho qui con me. Se non erro, la richiesta sarebbe di portare l'assegno di previdenza previsto a favore delle vedove o dei genitori di caduti in guerra, di cui agli articoli 52 e 72 della legge n. 648 e successive modificazioni, a lire 66.126 annue.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Io per la verità ho proposto soltanto un aumento di 30 mila lire annue, mentre il senatore Bernardinetti ne ha richieste 60 mila. Si tratta di due proposte diverse.

**C A P P U G I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. D'accordo; comunque conoscendo l'incidenza per 60.000 lire annue è facile ricavare quella per un aumento corrispondente alla metà.

Per un aumento di 60.000 lire annue, cioè di 5.000 lire mensili, dato che le partite interessate sarebbero 303.775, la spesa è di 18.226.500.000 lire. Nel caso di un aumento di 30.000 annue, la spesa, ovviamente, è della metà. Ciò senza tener conto — ma l'incidenza sarebbe relativamente modesta — dell'assegno di previdenza a favore dei collateralisti maggiorenni invalidi e affini, per un numero di 22.000 partite: a questo riguardo, per un aumento di 30.000 lire annue, si avrebbe un'incidenza di 663 milioni.

Ci sarebbe una soluzione diversa, meno onerosa, qualora volessimo limitare il provvedimento — lo dico così, come ipotesi di lavoro — alle pensioni maggiorate, che sono quelle previste dalle tabelle contenute nella legge n. 12 del 1962, e che vengono fruiti dai genitori e dalle vedove, dagli orfani e dai collateralisti. Ebbene, limitando il provvedimento a favore di tale categoria, tenuto conto che si tratta di 2.500 lire mensili, avremmo una cifra di 2.084.000.000 lire, per quanto concerne la tabella I; altri 2 miliardi e 621 milioni per la tabella O.

**P R E S I D E N T E**. Quante sono le partite delle pensioni maggiorate?

**C A P P U G I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono 79.465 per la tabella I e 87.386 per la O, con un totale di circa 170.000

a 2.500 lire. Peraltro anche in questo caso avremmo una maggiore spesa di 4 miliardi e 705 milioni di lire.

Ciò detto, non posso che riconfermare quello che ho affermato in precedenza. Il senatore Bernardinetti ha sottolineato come chi fruisce delle pensioni indirette versi in condizioni disagiate; non lo metto in dubbio. Peraltro, quel provvedimento che egli ha definito piccolo, ossia la legge n. 12 del gennaio 1962, costò 45 miliardi di lire: ciò per dire che quando ci muoviamo in questa materia, anche concedendo singolarmente piccoli aumenti, arriviamo sempre ad una spesa globale ingente, in conseguenza del numero delle persone che vengono a fruire del beneficio. D'altra parte ricordo che, mentre per le pensioni dirette si discuteva il provvedimento divenuto poi legge 9 novembre 1961, n. 1240, fu fatta una discussione analoga a quella odierna. Ossia, si fece rilevare come si stessero varando benefici a favore dei titolari di pensioni dirette e non anche di quelli di pensioni indirette. Fu approvato un ordine del giorno e fu stabilito di provvedere con un disegno di legge a parte, tanto è vero che alcuni mesi dopo, il 25 gennaio del 1962, venne la legge numero 12 con un onere di 45 miliardi, la quale apportò — per esigui che fossero — dei benefici anche a favore dei titolari di pensioni indirette. Propongo perciò alla Commissione di arrivare a un voto in tal senso e di porre il Governo nella condizione di poter reperire i fondi necessari.

Gli onorevoli senatori ricordano che il Governo aveva pronto il provvedimento da diverso tempo, ma non l'ha potuto presentare al Senato.

**P A L E R M O**. Ma non è così: è perchè il Senato l'ha bocciato.

**C A P P U G I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non vado in cerca di qualcuno cui addossare la responsabilità di ciò. Intendo solo richiamare l'attenzione su un dato di fatto che è questo: il Governo si è trovato nella impossibilità di presentare il provvedimento di legge in quanto non ne aveva la copertura. Ora che, come ha detto il rela-

tore, il Senato ha approvato un provvedimento cui ci si può riferire per questa copertura, il provvedimento è stato immediatamente presentato ed è passato urgentemente alla discussione di questa Commissione.

Ma è chiaro, purtroppo, che se non ci sono fondi disponibili, non si può dilatare la spesa. Per il momento i fondi a disposizione per questa destinazione sono quelli indicati; il Governo non ha in questo momento immediate possibilità di reperimento di altri fondi, per cui dovrebbe necessariamente dichiarare al Parlamento, come dichiara in questo momento per bocca mia, che da parte sua non può accogliere alcuna richiesta di un aumento di oneri.

**P R E S I D E N T E .** Ad un certo momento, nella sua esposizione — del resto chiara — lei ha parlato di « ipotesi di lavoro »: qual è il significato che in concreto dobbiamo dare a questa espressione?

**C A P P U G I ,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ho parlato di ipotesi di lavoro solo per fare un raffronto di oneri.

**T R A B U C C H I ,** *relatore.* Vorrei chiarire il mio pensiero. Io sapevo benissimo che il senatore Bernardinetti aveva intenzione di domandare un aumento di 5.000 lire al mese, che corrispondono a 60.000 lire all'anno e cioè a un onere, per le pensioni indirette, di circa 19 miliardi. Io mi sono allora detto: poichè è difficile che noi possiamo ottenere questi 19 miliardi, bisogna che domandiamo al Governo di provvedere ad assumersi gli oneri relativi agli anni venturi. Se il Governo non trova una copertura maggiore, dovendo scegliere tra il dare gli arretrati di sei mesi agli invalidi di guerra, verso i quali abbiamo tutti la massima comprensione e non dare niente per le pensioni indirette oppure mettere l'una e l'altra categoria su un piede di parità e dare gli aumenti a tutte e due dal 1° gennaio 1965, penso che sia preferibile quest'ultima soluzione e cioè domandare al Governo 30.000 lire d'aumento all'anno soltanto, ma per tutti, dal 1° gennaio. Perciò col mio emendamento ho propo-

sto che sia concesso un aumento di 2.500 lire al mese, pari a 30.000 lire all'anno, anche ai titolari delle pensioni indirette.

Se la Commissione voterà l'emendamento Bernardinetti oppure quello mio che riduce il richiesto aumento alla metà, il Governo dovrà dire se intende ricercare una copertura di altri 9 miliardi oppure insiste sulla negativa, in modo di costringerci a rinunciare alla concessione degli arretrati.

C'è poi l'ipotesi di lavoro per la quale si darebbe l'aumento soltanto agli invalidi e ai titolari di pensioni indirette che hanno più di 70 anni: se questa ipotesi di lavoro vuol significare che l'onorevole Sottosegretario è in grado di trovare, volendo trovarli, i cinque miliardi occorrenti — perchè in altre occasioni la copertura è stata trovata per provvedimenti che forse avevano meno importanza — allora io ritengo che possiamo incaricare l'onorevole Cappugi di riferire al Ministro l'atteggiamento della Commissione: il Governo sceglierà fra il trovare la copertura o il far iniziare la decorrenza dell'aumento dal 1° gennaio 1965. Altrimenti che cosa potremo rispondere alle vedove di guerra, che percepiscono appena 25.000 lire al mese al massimo, quando ci diranno che non abbiamo voluto concedere loro neanche 2.500 lire di aumento quando questo è stato dato agli invalidi dell'8ª categoria, che sono degli eroi ma si trovano certamente in condizioni migliori di quella di molte vedove?

**P A L E R M O .** D'accordo, ma non è questa la sede: la sede adatta è il Governo.

**T R A B U C C H I ,** *relatore.* Noi siamo il Parlamento e questa è la nostra sede.

Capisco lo stato d'animo dell'onorevole Cappugi, perchè so cosa vuol dire essere Sottosegretario. Ma se l'onorevole Cappugi è d'accordo, possiamo chiedere al Presidente di porre in votazione gli altri articoli sui quali siamo tutti d'accordo, rinviando a domani il resto. Domani mattina il Sottosegretario potrà dirci quello che si può fare. Una trattativa con l'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra è stata fatta: si faccia ora una trattativa con il Parlamento.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)33<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1964)

**P R E S I D E N T E .** Vorrei chiedere all'onorevole relatore Trabucchi di chiarire in termini finanziari di maggiore comprensibilità la sua proposta. Se non ho capito male, mi permetto di ripetere in sunto quello che egli ha detto.

Il Governo ha una copertura di 16 miliardi, dei quali una parte, 8 miliardi, si riferisce agli aumenti che riguarderebbero il cosiddetto esercizio corto 1° luglio-31 dicembre di quest'anno e il resto rappresenta la copertura per il 1965. Allora il senatore Trabucchi propone, piuttosto che omettere completamente un riconoscimento ai titolari di pensioni indirette, di riprendere in esame il suggerimento del Governo, di distribuire la somma in modo che titolari di pensioni dirette e titolari di pensioni indirette abbiano lo stesso aumento.

Io ritengo che si possa arrivare alla formulazione di una bozza di articolo, che poi, siccome mi pare che la Commissione non sia insensibile ad un dovere di solidarietà verso il Governo, verrebbe affidata per l'ulteriore esame all'onorevole Sottosegretario, dato che non comporta oneri maggiori.

Ho voluto mettere a fuoco la questione perchè, se la Commissione respinge a maggioranza la proposta, è inutile che continuiamo a discutere sull'argomento.

**F O R T U N A T I .** Bisogna essere precisi su questa questione, che è estremamente delicata. Non mi metto nei panni del Governo: sono affari suoi, se la sbrighi da sè. Vi sono degli impegni presi non da un Ministro, non da un Sottosegretario, ma dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri. Ora, secondo me, una cosa è chiedere che la posizione delle vedove e degli orfani venga considerata in questo disegno di legge e un'altra cosa è sostenere che la soluzione del problema sia quella proposta. Sono cose completamente diverse. Su questo punto bisogna essere chiari.

Io non sono d'accordo sulla soluzione proposta dall'onorevole Trabucchi, poichè rappresenta una finzione di giustizia. Se, infatti, ad un certo momento, si riconosce che esistono altri doveri, l'adempimento di questi altri doveri non deve andare a scapito

dell'adempimento del primo. Queste sono forme di copertura finanziaria che non risolvono nessun problema. La questione di fondo è sapere se vi sono o no altri miliardi per la copertura. Delle due proposte fatte, quella che prevede 60.000 lire annue soprattutto non risolverebbe il problema dal punto di vista della copertura; ma anche nel caso di quella che prevede 30.000 lire annue, la cui decorrenza, inizialmente fissata dal 1° luglio 1964, verrebbe spostata al 1° gennaio 1965, il problema resta non risolto.

**B E R N A R D I N E T T I .** In merito all'accusa che noi forse abbiamo lasciato scorrere il tempo senza preoccuparci, mi corre l'obbligo di dire che abbiamo fatto anche noi i nostri passi, ed abbiamo avuto un incontro ufficiale alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dove siamo stati ricevuti dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, non in giugno, ma nel marzo 1964, ed abbiamo ottenuto una esplicita dichiarazione di concreto interessamento con la promessa che saremmo stati riconvocati entro quindici giorni per un esame del problema con gli altri responsabili del Governo per i settori di competenza; ma poi il tempo è passato inutilmente.

Per quanto riguarda poi la nostra proposta di legge relativa al complesso problema delle pensioni di guerra, è il caso di non approfondire certe determinate posizioni in questa materia, perchè è chiaro che delle volte vi possono essere dei limiti che superano i desideri e le ansie degli interessati.

Dopo queste precisazioni per ribadire che non siamo stati con le mani in mano, voglio aggiungere che, dopo quanto è stato discusso oggi in questa Commissione, a me pare che sia più logico accogliere la richiesta, avanzata da parte del collega relatore Trabucchi, di un rinvio a domani, affinchè l'onorevole Sottosegretario di Stato abbia la possibilità di interpellare il Ministro del tesoro.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Bernardinetti, a questo proposito lasciamo le dichiarazioni ufficiali al rappresentante del Governo

B E R N A R D I N E T T I . Chiedo scusa, signor Presidente. Indubbiamente anche il rappresentante del Governo avrà degli implegati che ieri sera si sono sbagliati nei nostri confronti. Comunque, lasciamo perdere. Questo per quanto riguarda l'assegno di previdenza; per quanto riguarda l'assegno di assoluta inabilità, 9 miliardi più 5 miliardi asommano a 14 miliardi.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per l'assegno di invalidità da aggiungere all'assegno di previdenza vi sarebbero lire 9.600.000.000. La proposta è di limitare il provvedimento soltanto alle tabelle maggiorate.

B E R N A R D I N E T T I . Comunque, ringrazio il Sottosegretario che facilita, indubbiamente, quello che sto per dire: che si tratta di 9 miliardi più 600 milioni. Questa cifra, nel bilancio dello Stato, non rappresenta la fine del mondo. Allora, se si sono trovate somme analoghe per altri casi, fate un piccolo atto di buona volontà, signori del Governo, per venirci a dire, domattina, che 9 miliardi e 600 milioni li avete reperiti a favore di una categoria che merita, da parte della collettività, una manifestazione di simpatia e di riconoscenza. Se a noi non è possibile fare questo, tutto quello che abbiamo detto rimarrebbe nel campo della teoria, ma non si tradurrebbe mai in pratica e lasceremmo le nostre vedove, le nostre mamme in condizioni così pietose da far veramente vergogna.

S A L E R N I . Io ritengo di dover esprimere l'opinione del gruppo socialista in questa dolorosa vicenda che ha voluto ricordare con spirito patetico e appassionato il senatore Maier. Io sono dell'ultima classe che per pochissimi giorni è stata combattente, ma ho visto veramente lo sforzo di costoro che hanno dato tutto per la Patria. Noi abbiamo avuto la fortuna di ritornare alle nostre case e possiamo dire senza retorica che i combattenti meritano considerazione perchè hanno dato il sangue alla Patria, e, insieme alla considerazione, meritano la riconoscenza del Paese. Su questo credo siamo tutti d'accordo.

Ora, quello di cui ci si preoccupa, secondo me, è di evitare — indipendentemente da quelle che sono le polemiche e le speculazioni politiche, che sarebbero in questo caso veramente riprovevoli — di creare dei malcontenti, il che avverrebbe qualora si considerassero le categorie di coloro i quali hanno riportato mutilazioni e infermità a causa di eventi bellici in misura diversa dalle categorie di coloro che hanno perduto tutto, oltre ai loro cari.

Io però mi rendo conto delle necessità prospettate dal senatore Palermo, il quale ha fatto presente che, così come il disegno di legge è congegnato in relazione alla copertura, contempla termini al di sotto dei quali non si potrebbe andare senza deludere le aspettative degli uni e degli altri. Io vorrei proporre, a nome del mio Gruppo, di esaminare la possibilità di sospendere la discussione del disegno di legge, in modo che fra stasera e domani il Sottosegretario possa parlare con il Ministro del tesoro in merito alla possibilità di reperimento di altri fondi per la copertura, affinché noi si possa domani stesso riprendere l'esame del disegno di legge con maggiore tranquillità, maggiore serenità e anche maggiore obiettività, sì da comprendere nei benefici che andiamo a concedere, previsti dal testo in esame solo per i mutilati e invalidi di guerra, anche quelle altre categorie che non possono essere assolutamente trascurate. Altrimenti noi dovremmo pervenire alla soluzione subordinata di votare un ordine del giorno, perchè se è vero che c'è un impegno morale da parte del Presidente del Consiglio, ci sarebbe in questo modo un impegno del Parlamento e anche del Presidente del Consiglio e dello stesso Governo a considerare le necessità di questa categoria tanto bisognosa.

Io concludo, perciò, proponendo di sospendere la discussione fino a domani, per poter vedere se il rappresentante del Governo, d'accordo con il Ministro e con gli altri organi della Tesoreria, ci possa offrire una soluzione di ordine pratico, di ordine concreto, di ordine attuale, secondo il desiderio del senatore Bernardinetti.

S A L A R I . Onorevoli colleghi, nell'ascoltare le appassionante perorazioni obiettive,

che non rientrano nel solito facile argomento del patetico o dell'appello al sentimento o alla commozione, del senatore Maier e del senatore Bernardinetti, pensavo che se la legislazione pensionistica avesse dovuto obbedire a una logica, questa logica avrebbe dovuto imporre di estendere i benefici accordati ai mutilati e invalidi di guerra, se non a tutte, almeno ad alcune categorie di orfani, di genitori e di vedove di guerra; e lasciamo da parte i collaterali e i parenti a carico. Ma se il sacrificio della vita del cittadino offerto alla collettività lascia dei dolori, delle vite umane stroncate dalla miseria e dal pianto che non si asciugherà mai per tutta la vita, questo è proprio il caso degli orfani, delle vedove e dei genitori dei caduti. Mi pare che su questo si debba essere tutti d'accordo. Comunque, la legislazione, ormai, è quella che è. Venendo però al caso concreto, mi pare di dover considerare che se è esatto che c'è stato un impegno da parte del Presidente del Consiglio, tutti sappiamo che gli impegni del Governo e anche del Presidente del Consiglio sono condizionati a un evento, cioè che il Parlamento li ritenga giusti e degni di approvazione. Quindi, per me, questo ostacolo sarebbe facilmente superabile, e quindi si potrebbe accogliere la tesi del relatore Trabucchi e quella del senatore Bernardinetti. Quello però che invece mi induce a cambiare opinione, cioè a non poter accettare, questa sera, la tesi dei colleghi Bernardinetti e Trabucchi, è l'atto interlocutorio dell'accordo fra il Presidente del Consiglio e l'Associazione mutilati e invalidi di guerra, la quale Associazione, dopo aver condotto una lunga battaglia e lunghe trattative, ha desistito da questa battaglia, fidando nell'accoglimento, da parte del Parlamento, delle conclusioni a cui si era pervenuti.

Esprimendo con senso di angoscia i miei sentimenti di fronte ad una situazione veramente penosa, mi rivolgo ancora una volta con tutto il calore all'onorevole Sottosegretario di Stato affinché il Governo faccia ogni sforzo per venire incontro alle pressanti richieste dell'Associazione rappresentata così degnamente dal collega Bernardinetti. Mi pare che, non accogliendole, si farebbe, come diceva prima il collega Trabucchi, una discriminazione veramente grave: anzi io por-

rei, come ho già detto, su un piano di precedenza gli orfani, i genitori e le vedove dei caduti in guerra piuttosto che le altre categorie.

Mi auguro che il Governo ponga fine, con un atto di coraggio e di buona volontà alla situazione d'incertezza e di discriminazione nella quale sono finora vissuti i membri di questa Associazione, per la quale si sono validamente battuti i colleghi Bernardinetti e Trabucchi.

**D E L U C A .** Di fronte al problema delle famiglie dei caduti in guerra noi non possiamo essere insensibili, anche se ci troviamo di fronte ad un problema serio di copertura. Se il Governo si è impegnato, e ha fatto bene, io penso che, con un po' di buona volontà, si possano reperire anche i mezzi per andare incontro a questa seconda categoria, per non rendere più stridente il contrasto che esiste tra il trattamento delle categorie di cui si tratta, che domani sarebbe ulteriormente aggravato da questo atto di giustizia che certamente noi renderemo ai mutilati, se contemporaneamente si effettuasse l'accantonamento della posizione delle famiglie dei caduti in guerra. Penso che, di fronte a questo travaglio, sia opportuno attendere una mezza giornata, una notte, per vedere se è possibile compiere questo maggiore sforzo. Io ritengo che il Governo possa e debba ascoltare la voce del Parlamento, e per esso della Commissione finanze e tesoro, per lo meno della gran parte di essa. Dicendo questo, infatti, io credo di interpretare anche il pensiero di altri colleghi, come ad esempio i senatori Lo Giudice, Bernardinetti, — il quale ha difeso con tanto calore la causa di queste famiglie —, il relatore Trabucchi, eccetera. Noi siamo favorevoli ad una mezza giornata di ripensamento, da utilizzare nel senso di chiedere al Governo, a chi di dovere — Presidente del Consiglio dei ministri, **Ministro del tesoro** — di compiere un atto, non dico di generosità, ma di comprensione verso la categoria dei familiari dei caduti in guerra.

**P A L E R M O .** Non vi nascondo, onorevoli colleghi, che mi trovo veramente molto a disagio per la piega che ha preso la di-

scussione. Qui non si tratta di vedere chi deve andare avanti e chi indietro, se cioè sono da preferire, nella concessione degli aumenti, le famiglie dei caduti in guerra o i mutilati. Io penso che non si debba impostare il problema così, altrimenti corriamo il rischio di commettere degli errori. Io appartengo alla gloriosa Associazione delle famiglie dei caduti in guerra perchè nella prima guerra mondiale ho perso un fratello e sono legato a tale Associazione da vincoli veramenti fraterni e cordiali. Ma mi pare che la discussione sia viziata da un errore di valutazione. Io parto dal principio che sia le famiglie dei caduti in guerra sia le vittime dirette della guerra, cioè i mutilati e gli invalidi, abbiano gli stessi diritti, poichè i mutilati non hanno nessuna colpa se sono tornati a casa mutilati e non sono morti in guerra. I mutilati di prima categoria, cioè quelli inabili a qualsiasi lavoro, oggi percepiscono 40.000 lire mensili: se pensate che essi hanno moglie e figli, potete immaginarvi come possano vivere con la loro famiglia, essendo di prima categoria e non avendo perciò diritto al collocamento.

Le pensioni dirette e indirette attuali rappresentano una vergogna della Repubblica italiana che, pur essendosi data una Costituzione nella quale sono sanciti alcuni diritti fondamentali, non ha mai sentito il dovere di affrontare e risolvere una volta per sempre il problema dei mutilati e delle famiglie dei caduti in guerra. Faccio appello a voi, onorevoli colleghi delle passate legislature: ricordate quante volte abbiamo affrontato questo problema senza mai risolverlo. È appunto perciò che l'Associazione dei mutilati e degli invalidi di guerra, con senso di responsabilità, ha redatto un testo unico intorno al quale ha lavorato oltre un anno con l'ausilio di eminenti tecnici non solo dal punto di vista medico-legale ma anche scientifico e giuridico, e ci ha invitati a presentare questo testo unico che tutti avevamo il diritto di pensare che sarebbe stato finalmente approvato. Invece, ad un certo momento, ne è stata messa in discussione l'accettazione. L'amico senatore Bernardinetti mi deve rendere atto di una cosa: che cioè, se il Governo ha preso questi impegni, li ha

presi solo per il fatto che i mutilati di guerra un giorno sono andati a Palazzo Chigi, hanno interrotto il traffico stendendosi per terra e si sono alzati solo quando l'onorevole Moro ha consentito a riceverli. Ciò è doloroso, però questa è la situazione di fatto. I mutilati hanno diritto ad un trattamento, non dico generoso, ma equo. Poichè questo fino ad oggi non è stato attuato, abbiamo accettato lo stralcio del testo unico da noi presentato. Ma il Governo si presenta con un provvedimento che non affronta nessun problema e tende soltanto a dare un lieve aiuto ai mutilati di guerra, cioè ai grandi invalidi ed ai vecchi più bisognosi.

Tenete presente che all'epoca del Governo Leone vi è stato un aumento del 30 per cento per tutti gli altri pensionati mentre per i mutilati di guerra nulla è stato dato se non la beffa di avere delle pensioni privilegiate che sono inferiori alle pensioni per servizio. Si tratta quindi di una situazione veramente anacronistica e insostenibile, di fronte alla quale, quando ci presentiamo con questo disegno di legge per il quale c'è l'impegno del Governo circa la sua integrale accettazione e c'è da parte mia la rinuncia a far discutere il disegno di legge ad iniziativa mia e di altri colleghi, mi pare che questa discussione non avrebbe dovuto aver luogo.

Sono d'accordo con voi nel rinviare la seduta a domani, perchè l'onorevole Sottosegretario interPELLI il Ministro del tesoro, con la speranza che questi, nella sua umana sensibilità, possa rendersi conto delle reali esigenze delle famiglie dei caduti in guerra. Ciò non deve rappresentare, però, torno a ripeterlo, un danno per i mutilati di guerra. Io vi prego, proprio con spirito sommessso, di voler considerare seriamente le loro necessità e di tenere anche presente lo stato di agitazione che esiste nell'Associazione dei mutilati e che, con enorme sforzo, siamo riusciti finora a contenere.

Per concludere, quindi, vorrei che ci fosse un certo impegno da parte di tutti, nel senso, cioè, di definire entro domani o dopodomani, qui in Senato, l'esame di questo disegno di legge, in modo che possa passare alla Camera prima che questa sospenda i suoi lavori.

**B R A C C E S I .** Associandomi alla richiesta del collega De Luca, direi di approvare senz'altro la proposta del senatore Bernardinetti relativa all'aumento di 60 mila lire annue per l'assegno di previdenza a favore delle vedove, degli orfani, dei genitori e collaterali, inabili, dei Caduti.

**P R E S I D E N T E .** Che spesa comporterebbe?

**C A P P U G I ,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* L'aumento di 60 mila lire annue comporta una spesa di circa 18 miliardi.

**P R E S I D E N T E .** Chiedo scusa, ma vorrei fare una precisazione, perchè l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Bernardinetti all'articolo 2, dice esattamente:

« L'ammontare dell'assegno di previdenza previsto dall'articolo 4 della legge 9 novembre 1961, n. 1240 a favore dei mutilati e degli invalidi ascritti alle categorie dalla 2ª alla 8ª e dagli articoli 2 e 5 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, a favore delle vedove, dei genitori e degli orfani e collaterali inabili dei Caduti è elevato a lire 174.000 annue ».

**T R A B U C C H I ,** *relatore.* Le proposte, in effetti, sono due: c'è quella del senatore Bernardinetti che chiede di aumentare di 5.000 lire al mese l'assegno di previdenza a favore dei titolari di pensioni di guerra indiritte...

**B E R N A R D I N E T T I .** Propongo di aumentare alla stessa stregua l'assegno di previdenza relativo alle pensioni indirette che, in base a questo disegno di legge, viene elevato a 174.000 lire annue. Aggiungo però che, qualora si trattasse di trovare un punto d'incontro, sarei pronto a ritirare il mio emendamento o, quanto meno, a modificarlo nel senso di ridurre le 174.000, per l'assegno di previdenza relativo alle pensioni indirette, a 126.000 lire annue. Il che corrisponde alle 60.000 lire annue di aumento.

**P R E S I D E N T E .** La maggiore spesa di 18 miliardi riguarda l'aumento delle 60 mila lire?

**B E R N A R D I N E T T I .** Certamente!

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Braccisi probabilmente si riferisce alle 174.000 ed io non posso permettere che l'emendamento venga accolto se la Commissione non conosce prima, esattamente, la dimensione della spesa. Quale sarebbe l'onere in questo caso?

**B E R N A R D I N E T T I .** Arriveremmo a 26 miliardi!

**B R A C C E S I .** Intendevo riferirmi alle 60.000 lire, che comportano una maggiore spesa di 18 miliardi circa. Accettando la proposta del senatore Bernardinetti in questo senso, mi permetto di suggerire al rappresentante del Governo l'opportunità di trovare la copertura in quel fondo speciale per l'acquisto di Buoni del tesoro decennali che è stato recentemente utilizzato anche per altri motivi e che, naturalmente, avrà i suoi incrementi nel 1965.

**P R E S I D E N T E .** A questo punto, prima di porre ai voti la proposta di sospensiva, vorrei tentare di fare un riepilogo della discussione e pregare l'onorevole Sottosegretario, a nome della Commissione, di rendersi interprete presso il Ministro del tesoro di questo stato d'animo che è qui diffuso in tutti i settori.

Abbiamo, da una parte, il dovere di andare incontro ai mutilati concedendo quel riconoscimento che essi legittimamente richiedono, tenendo conto, naturalmente, della situazione di disagio finanziario nella quale si trova lo Stato. Riteniamo, d'altra parte, che si debba assolutamente evitare, nel momento in cui si provvede ad un adeguamento a favore dei mutilati, di trascurare le famiglie dei caduti.

Ora, essendo questa la questione che, evidentemente, travaglia il Governo ma anche noi, ed essendo la Commissione orientata in senso favorevole all'accoglimento delle proposte del relatore, proporrei di rinviare la discussione alla seduta di domani per consentire al Sottosegretario per il tesoro di riferire in merito alla possibilità di copertura

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)33<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1964)

finanziaria dei miglioramenti proposti a favore dei titolari di pensioni di guerra indirette. Resta inteso, però, che qualora l'onorevole Sottosegretario, domani, dovesse dirci che il Governo non ha la possibilità di accogliere le richieste della Commissione o che non può, comunque, andare al di là di certi limiti, entro le ore 13 l'esame del disegno di legge dovrà essere in ogni caso concluso. Mi sorge solo il dubbio che forse non faremo in tempo a chiedere che il disegno di legge venga discusso in Aula nel pomeriggio; dovremmo, perciò, fare in modo di poter fare la richiesta prima che termini la seduta in Aula domani mattina.

R O S E L L I . Non potremmo, intanto, votare gli articoli che non hanno alcuna attinenza con questi emendamenti?

P R E S I D E N T E . Vorrei sapere dal relatore quali sono gli articoli che dovrebbero rimanere in sospeso.

T R A B U C C H I , *relatore*. Gli articoli 2, 5 e 8. Per quanto riguarda l'articolo 6, vorrei sapere se l'onorevole Sottosegretario è d'accordo su una delle due soluzioni che ho suggerito, perchè conveniamo che il limite del reddito complessivo netto debba essere elevato a 960.000 lire, ma non possiamo, secondo me, lasciare nelle due ultime righe la dizione: « risultino non assoggettabili alla imposta complementare ai sensi delle leggi in vigore ».

L O G I U D I C E . Sarebbe forse più opportuno rinviare tutto a domani, perchè non vorrei che il Governo, approvando noi oggi il disegno di legge, sia pure per la parte non controversa, avesse la sensazione che la nostra Commissione abbia inteso rivolgergli solo una blanda raccomandazione. Siccome riconosciamo tutti di avere il dovere di tutelare le famiglie dei caduti, che non possono scendere in piazza e inscenare una dimostrazione, come hanno fatto i mutilati, penso che l'onorevole Sottosegretario debba rendersi interprete di una preghiera cordiale, ma insistente, che la 5<sup>a</sup> Commissione rivolge al Governo affinché esso faccia

uno sforzo veramente notevole per venire incontro a questa gente.

P R E S I D E N T E . Mi sembra, senatore Lo Giudice, che non ci sia il pericolo di compromettere la questione se andiamo avanti nell'esame degli articoli che non hanno alcuna attinenza con gli emendamenti.

Se non ci sono, allora, altre osservazioni, penso che possiamo passare senz'altro all'esame dei singoli articoli lasciando in sospeso quelli da sottoporre ad eventuali modificazioni.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

L'assegno complementare previsto dall'articolo 3 della legge 26 luglio 1957, n. 616, a favore degli invalidi di 1<sup>a</sup> categoria, con o senza assegni di superinvalidità, è elevato nelle seguenti misure:

- 1<sup>a</sup> ctg. con superinv. tab. E lett. A  
da L. 180.000 a L. 660.000 annue
- 1<sup>a</sup> ctg. con superinv. tab. E lett. A-bis  
da L. 180.000 a L. 612.000 annue
- 1<sup>a</sup> ctg. con superinv. tab. E lett. B  
da L. 180.000 a L. 540.000 annue
- 1<sup>a</sup> ctg. con superinv. tab. E lett. C  
da L. 180.000 a L. 516.000 annue
- 1<sup>a</sup> ctg. con superinv. tab. E lett. D  
da L. 180.000 a L. 492.000 annue
- 1<sup>a</sup> ctg. con superinv. tab. E lett. E  
da L. 180.000 a L. 468.000 annue
- 1<sup>a</sup> ctg. con superinv. tab. E lett. F  
da L. 180.000 a L. 408.000 annue
- 1<sup>a</sup> ctg. con superinv. tab. E lett. G  
da L. 180.000 a L. 384.000 annue
- 1<sup>a</sup> ctg. senza superinvalidità  
da L. 180.000 a L. 324.000 annue

(È approvato).

## Art. 2.

L'ammontare dell'assegno di previdenza previsto dall'articolo 4 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, a favore dei mutilati e degli invalidi ascritti alle categorie dalla 2<sup>a</sup> alla 8<sup>a</sup>, è elevato da lire 144.000 a lire 174.000 annue.

Resta inteso che la deliberazione su questo articolo è rinviata alla seduta di domani.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei sapere dal relatore se non ritiene che si possa approvare anche questo articolo, insieme all'articolo 3, e inserire poi un articolo 9 per quanto riguarda le disposizioni a favore dei titolari di pensioni di guerra indirette.

T R A B U C C H I , *relatore*. C'è anche un articolo 2-bis nel quale il senatore Bernardinetti vorrebbe inserire, dopo l'articolo 2, le modifiche da lui proposte.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'articolo 3:

## Art. 3.

L'ammontare dell'assegno d'incollocamento previsto dall'articolo 7 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, per gli invalidi di guerra forniti di pensione o di assegno di categoria inferiore alla prima è elevato da lire 144.000 a lire 174.000 annue.

(È approvato).

Dopo l'articolo 3 il senatore Bernardinetti propone di inserire un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

## Art. 3-bis.

Alle vedove ed agli orfani in possesso della pensione di guerra in base alla tabella 1<sup>a</sup> annessa alla legge 25 gennaio 1962, n. 12, e ai genitori, collaterali ed assimilati in possesso della pensione di guerra in base alla ta-

bella O annessa alla legge stessa, è concessa una ulteriore maggiorazione della pensione pari a lire 30.000 annue.

T R A B U C C H I , *relatore*. Vorrei pregare il senatore Bernardinetti di non insistere sull'articolo 3-bis, perchè si tratta dell'assegno d'incollocamento che è, evidentemente collegato all'obbligo di collocamento.

Se non c'è contemporaneamente l'obbligo di assunzione — io mi auguro che venga approvato presto il disegno di legge che stabilisce l'obbligo di assunzione anche delle vedove che siano in condizione di lavorare — è chiaro che l'assegno d'incollocamento può prestarsi ad una manovra non del tutto regolare, anche se voglio ammettere che venga fatta in assoluta buona fede.

B E R N A R D I N E T T I . L'articolo 3-bis da me presentato parla di un altro assegno, che si riferisce al caso di assoluta inabilità, con riferimento alla tabella I e alla tabella D della legge 25 gennaio 1962. Peraltro, dopo le dichiarazioni del relatore, non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo 4.

## Art. 4.

L'articolo 2 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, è abrogato.

L'articolo 30 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è così modificato:

« Agli invalidi per infermità tubercolare, o di sospetta natura tubercolare, che non abbiano assegno di superinvalidità, è concesso un assegno di cura non reversibile nella misura di annue lire 96.000 se si tratta di infermità ascrivibile ad una delle categorie dalla 2<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> e di annue lire 48.000 se l'infermità stessa sia ascrivibile alle categorie dalla 6<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> dell'annessa tabella A ».

T R A B U C C H I , *relatore*. In merito a questo articolo c'è l'osservazione fatta dal senatore Palermo.

P A L E R M O . La ritiro.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)33<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1964)

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo n. 4.

(È approvato).

Art. 5.

I benefici dipendenti dall'applicazione degli articoli 1, 2, 3 e 4 della presente legge avranno decorrenza dal 1° luglio 1964 e verranno corrisposti d'ufficio dalle Direzioni provinciali del tesoro.

T R A B U C C H I , *relatore*. Non si può approvare questo articolo perchè si riferisce alla decorrenza, in merito alla quale non c'è ancora orientamento preciso.

P A L E R M O . Ma è stata stabilita!

M A I E R . Lasciamo in sospeso l'articolo 5.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero che a questo proposito la Commissione sia molto chiara ed esplicita perchè io debbo riferire all'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. Se la Commissione è orientata verso lo spostamento della decorrenza me lo deve dire chiaramente, altrimenti deve votare l'articolo 5.

R O S E L L I . È la seconda volta in venti anni che mi trovo in una situazione di così grave difficoltà. La prima volta fu di fronte al Ministro di grazia e giustizia, che ci chiedeva di aumentare lo stipendio dei magistrati mediante la diminuzione di un capitolo riguardante il trattamento dei carcerati, alcuni anni orsono. Votammo quel provvedimento, ma con la coscienza amara.

Onorevole Sottosegretario, noi ora votiamo questo articolo perchè è nostro dovere. Ma guardi che quello che abbiamo detto poco fa è grave; non è uno scherzo. Io ritengo che la Commissione possa fare questo atto di fiducia, ma badi che lei con il Ministro del tesoro non deve fare un discorso sorridente: la posizione del senatore Tra-

bucchi noi la prendiamo veramente sul serio. Voglio dire che questa posizione non viene indebolita dall'approvazione che noi diamo all'articolo 5.

P A L E R M O . Sono perfettamente d'accordo.

C A P P U G I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io sono stato evidentemente frainteso; non ho nessuna preferenza personale, non debbo averla. Dico solo che se la Commissione volesse orientarsi verso l'alternativa dell'utilizzazione della riduzione della decorrenza per realizzare la copertura di un certo beneficio per le pensioni indirette, deve dichiararlo chiaramente. Non è che io chieda l'approvazione di questo articolo perchè così desidera il Governo. È vero che il suo contenuto rappresenta un impegno del Governo, ma se la Commissione vuol disporre diversamente, lo dica chiaramente ed io lo riferirò all'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo rispetterà la volontà del Parlamento. Io non voglio far pesare su una soluzione piuttosto che su un'altra il mio parere: chiedo soltanto maggiore chiarezza per poter riferire.

P R E S I D E N T E . Nelle dichiarazioni del senatore Roselli vi è evidentemente un profondo senso di rispetto per le parole che pubblicamente il Presidente del Consiglio ha espresso. Però vi è anche un profondo desiderio di poter domani avere l'occorrenza per migliorare anche il trattamento delle vedove e degli orfani di guerra. È qui il punto difficile.

Traduco in termini più espliciti le dichiarazioni del senatore Roselli: se vi è la sicurezza morale che non occorre ridistribuire su altri periodi la somma che già c'è (ma devo osservare che a questo si oppone anche una parte della Commissione), allora è evidente che l'approvazione dell'articolo 5 costituisce un dovere verso il Presidente del Consiglio dei ministri senza che il Parlamento si valga del suo diritto sovrano di legiferare in maniera diversa dagli impegni del Governo; se viceversa vi fosse il dubbio

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

33ª SEDUTA (10 novembre 1964)

che il mandato del quale la Commissione prega l'onorevole Sottosegretario Cappugi di caricarsi non può andare a buon fine, allora io stesso suggerirei di lasciare in sospeso l'articolo 5.

**CAPPUGI**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho capito perfettamente e ringrazio. La seconda parte dell'intervento del Presidente della Commissione mi esime dal fare un lungo discorso, consentendomi di rispondere semplicemente che, a questo punto, pregherei la Commissione di non votare l'articolo 5.

**PRESIDENTE**. Sta bene. Passiamo all'articolo seguente.

#### Art. 6.

I benefici previsti dalla legislazione delle pensioni di guerra, la cui concessione è subordinata all'esistenza di un reddito complessivo netto, non superiore a lire 720.000 annue, ai sensi della legge 9 novembre 1961, n. 1240, vengono concessi, a datare dal 1º gennaio 1965, sussistendo gli altri requisiti prescritti, alla condizione che gli interessati risultino non assoggettabili alla imposta complementare ai sensi delle leggi in vigore.

**PALERMO**. Abbiamo ottenuto che la pensione dei mutilati di guerra non sia tassabile ai fini della complementare. Se il limite di intassabilità ai fini dell'imposta complementare, che oggi è di 920.000 lire, domani venisse portato, per esempio, ad un milione e 200.000 lire, intendiamo che di ciò possano avvantaggiarsi anche i mutilati. Ritengo pertanto necessario congegnare opportunamente il testo dell'articolo 6.

**PRESIDENTE**. La formula studiata dal collega relatore Trabucchi, che ha proposto di sostituire le ultime due righe con le parole: « risultino possessori di un reddito complessivo netto non superiore a lire 960.000 annue al lordo delle quote esenti previste dall'articolo 138 del testo unico

delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 », rappresenta, in base alla mia modesta esperienza, la migliore soluzione.

**TRABUCCHI**, *relatore*. La questione principale consiste nel fatto che non possiamo dire « risultino non assoggettabili alla imposta complementare ai sensi delle leggi in vigore », ma piuttosto: « risultino possessori di un reddito complessivo netto non superiore al minimo fissato dall'articolo 130 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 29 gennaio 1958, n. 645 e successive modificazioni », oppure: « risultino possessori di un reddito complessivo netto non superiore a lire 960.000 annue al lordo delle quote esenti previste dall'articolo 138 del testo unico delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 29 gennaio 1958, n. 645 ».

Ho prospettato le due soluzioni; prego il rappresentante del Governo di volerle studiare con gli organi tecnici e riferirne alla Commissione.

**PRESIDENTE**. La deliberazione sull'articolo 6 è dunque rinviata.

Passiamo all'articolo 7:

#### Art. 7.

Per le esigenze di servizio connesse con l'organizzazione ed il funzionamento degli Uffici della Direzione generale delle pensioni di guerra, della Commissione medica superiore, delle Commissioni mediche per le pensioni di guerra e degli Enti militari ed amministrativi che svolgono attività anche nell'interesse della Direzione generale delle pensioni di guerra è data facoltà al Ministro della difesa, su richiesta del Ministro del tesoro, di procedere all'assunzione di personale straordinario per periodi di tempo rinnovabili non superiori ad un anno.

La facoltà di cui al comma precedente, limitatamente alle nuove assunzioni, può essere esercitata entro un quinquennio dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le assunzioni del personale straordinario di cui al presente articolo saranno effettuate entro un contingente massimo di 300 unità ed entro i limiti numerici di categoria stabiliti, con apposito provvedimento, da adottare annualmente dal Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro. Al personale medesimo spetta il trattamento previsto per gli impiegati civili non di ruolo di cui al regio decreto 4 febbraio 1937, numero 100 e successive modificazioni, in relazione alla categoria di appartenenza.

È data, altresì, facoltà al Ministro della difesa, su richiesta del Ministro del tesoro, di stipulare convenzioni, entro un contingente di 120 unità, con medici civili generici e specialisti per integrare la composizione delle Commissioni mediche territoriali e della Commissione medica superiore di cui agli articoli 103 e 104 della legge 10 agosto 1950, n. 648, ai fini degli accertamenti sanitari disposti in materia di pensioni di guerra. Il relativo trattamento economico verrà stabilito in base alle giornate di effettivo servizio ed in relazione alle singole specializzazioni del convenzionato entro un limite massimo di lire 100.000 mensili.

Apposite convenzioni possono inoltre essere stipulate dal Ministro della difesa, sempre su richiesta del Ministro del tesoro, con ospedali civili ed altre organizzazioni sanitarie di fiducia per l'espletamento di esami specialistici relativi agli accertamenti di cui al precedente comma e per il ricovero dei visitandi.

**C A P P U G I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Proporrei un emendamento a questo articolo, inteso a modificare l'ultimo comma in questo senso:

« Appositi contratti e convenzioni possono, inoltre, essere stipulati dal Ministro della difesa, sempre su richiesta del Ministro del tesoro, con ospedali civili, istituti sanitari ed altri enti per l'espletamento di esami specialistici, per il ricovero, il trasporto e il vitto dei visitandi, in occasione degli accertamenti di cui al precedente comma ».

**P R E S I D E N T E**. Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal rappresentante del Governo, di cui il Sottosegretario ha dato testè lettura.

*(È approvato).*

Metto in votazione l'articolo con l'emendamento testè approvato.

*(È approvato).*

#### Art. 8.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede:

a) per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, con corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui all'articolo 4 del provvedimento legislativo riguardante la istituzione di una addizionale all'imposta generale sull'entrata;

b) per l'esercizio 1965, comprese le spese di cui al precedente articolo 7, valutate in ragione d'anno in lire 300.000.000, con riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, concernente il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Anche la deliberazione su questo articolo è rinviata perchè bisogna definire la questione della copertura.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 20,35.*

Dott. **MARIO CARONI**

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari